

ARISTIDE FUMAGALLI

IL TESORO E LA CRETA

La sfida sul matrimonio dei cristiani

gdit

375

QUERINIANA

Introduzione

Anche per il «vangelo della famiglia» vale l'insegnamento paolino: «Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi» (2 Cor 4,7). Inviata ad annunciare il tesoro che Dio ha destinato all'umanità, la chiesa è da sempre preoccupata di trasmettere intatto il tesoro divino e di prendersi cura della fragilità della creta umana in cui è deposto.

Nell'attuale trapasso epocale, in cui il vincolo matrimoniale e i legami familiari sono posti in discussione, non solo di fatto, come già in passato, per via della fragilità di uomini e donne, genitori e figli, ma a livello di principio, la chiesa avverte con ancor più urgenza e gravità la responsabilità di insegnare, in quanto maestra, la verità del vangelo della famiglia, e di assicurare, in quanto madre, la misericordia a coloro cui è chiesto di accoglierlo e viverlo.

La maturata consapevolezza che tra le numerose strade lungo le quali Cristo invia la chiesa, affinché condivida il cammino quotidiano e l'intera esistenza terrena di uomini e donne, «la famiglia è la prima e la più importante»¹, si è

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle famiglie *Gratissimam sane* (02.02.1994), n. 2, in *EV* 4, 160.

tradotta nel notevole impegno magisteriale e pastorale profuso dalla chiesa contemporanea a riguardo del matrimonio e della famiglia, di cui il concilio Vaticano II è stato il propulsore.

Con il recente pontificato di papa Francesco, l'attenzione ai sentieri percorsi dalle famiglie si è fatto più corale, come attesta l'inconsueto capillare coinvolgimento di tutte le componenti del popolo di Dio nella preparazione del duplice sinodo dei vescovi subito indetto per affrontare «le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione».

Lo stile innovativo, personale ed ecclesiale, dell'attuale vescovo di Roma, mi ha indotto a riflettere in modo più organico su quanto in precedenza ero andato elaborando a contatto diretto con innumerevoli vicende familiari e con numerosi operatori pastorali, sacerdoti e laici. Il testo che qui presento non tratta in tutta l'ampiezza i temi che figurano all'agenda dell'assise sinodale, ma verte sulla sfida, in ambito più strettamente ecclesiale, dell'«indebolimento o abbandono della fede nella sacramentalità del matrimonio»², che il documento preparatorio invita soprattutto a considerare³.

² SINODO DEI VESCOVI – III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Documento preparatorio* (05.11.2013), Città del Vaticano 2013, I (http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20131105_iii-assemblea-sinodo-vescovi_it.html).

³ Nell'*Instrumentum laboris* predisposto in vista dei lavori del sinodo, tale sfida è soprattutto delineata nella II parte: *La pastorale della famiglia di fronte alle nuove sfide*. Cf. SINODO DEI VESCOVI – III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA, *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione. Instrumentum laboris* (26.06.2014), nn. 50-109 (http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20140626_instrumentum-laboris-familia_it.html).

La scansione del testo prevede tre momenti di diversa ampiezza.

Nel *primo momento* si predispose l'*Inquadratura* per dirigere lo sguardo sull'odierna sfida sul matrimonio dei cristiani. A tale scopo la si colloca entro il contesto dell'evangelizzazione, cui oggi la chiesa è nuovamente invitata, e nel dinamismo della tradizione, il cui incedere ha valicato il traguardo del concilio Vaticano II, «la grande grazia di cui la chiesa ha beneficiato nel secolo XX» (NMI 57).

Lo sviluppo della dottrina tradizionale sul matrimonio acquisita alla chiesa dall'evento conciliare propizia, nel *secondo momento*, la *Messa a fuoco* sulla verità del matrimonio cristiano, e in specie sulla sua indissolubilità, che la fede cristiana riconosce testimoniata nella sacra Scrittura, e specialmente nei vangeli. Il rinnovato sguardo sul *depositum fidei* rivela il sacramento del matrimonio come vocazione cristiana, dono di grazia e, insieme, realtà di fede.

La più chiara visione del matrimonio come vocazione cristiana permette, nel *terzo momento*, l'indicazione di *Prospettive* che, nella continuità della tradizione ecclesiale, sembrano più corrispondenti alle attuali sfide pastorali, riguardanti l'accesso al matrimonio sacramentale, la verifica della sua validità (nullità), la cura dei matrimoni feriti.

L'elaborazione del testo nasce dal tentativo di raccogliere l'eco e di dare voce al *sensus fidei*, percepibile tra i molti fedeli personalmente coinvolti nella vita di famiglia e riconosciuto da tanti operatori pastorali, sacerdoti e laici, direttamente impegnati nella pastorale familiare.

Il tentativo compiuto s'inscrive nella duplice relazione che la teologia intrattiene con il *sensus fidelium*. Per un verso, «la teologia deve mettersi alla scuola del *sensus fidelium*, al fine di scoprire le risonanze profonde della parola di Dio»; per altro verso, «i teologi aiutano i fedeli a esprimere il *sensus fidelium* autentico ricordandogli le linee essenziali

della fede, e aiutandoli a evitare le deviazioni e le confusioni causate dall'influenza di elementi immaginari provenienti d'altrove»⁴.

L'ascolto del *sensus fidelium* e di quello che si potrebbe definire *sensus presbyterorum* è stato cordialmente prestato riconoscendo che i fedeli, anche quelli in situazione matrimoniale irregolare, e i sacerdoti che li affiancano nei loro percorsi e nelle loro crisi, per quanto non siano esenti dalla tentazione di conformarsi alla mentalità del mondo, incline a screditare il valore del matrimonio e della famiglia, non mancano e anzi talora posseggono in maniera spiccata le disposizioni richieste per un'autentica partecipazione al *sensus fidei*, quali la condivisione della vita della chiesa, l'ascolto della parola di Dio, l'apertura della ragione alla fede, l'attenzione al magistero, l'umiltà e la franchezza, la pace e la gioia, la ricerca dell'edificazione della chiesa⁵.

Dato che «lo sviluppo della fede non può aver luogo se non nella chiesa tutta intera» e che per «quanto riguarda le realtà familiari dipende principalmente dalle famiglie cristiane»⁶, il *sensus fidei* dei fedeli e dei presbiteri che accompagnano le loro vicende familiari merita attenta considerazione, certo nella consapevolezza che esso non si identifica con l'opinione pubblica o maggioritaria, interna o esterna alla chiesa⁷.

⁴ COMMISSION THÉOLOGIQUE INTERNATIONALE, *Le sensus fidei dans la vie de l'Église* (10.06.2014), n. 81 (http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20140610_sensus-fidei_fr.html).

⁵ *Ibid.*, nn. 88-104.

⁶ SINODO DEI VESCOVI, *I compiti della famiglia cristiana* (24.10.1980), Proposizione 4, in *EV* 7, 698.

⁷ COMMISSION THÉOLOGIQUE INTERNATIONALE, *Le sensus fidei dans la vie de l'Église*, cit., 113-119.

Tutt'altro che destinatari passivi di ciò che il magistero insegna e la teologia argomenta, i fedeli sono nella chiesa soggetti viventi e attivi che, grazie al loro *sensus fidei*, «sono in grado non solo di riconoscere ciò che s'accorda con il vangelo e di scartare ciò che gli è contrario, ma ugualmente di percepire ciò che papa Francesco ha chiamato “le nuove vie per il cammino”⁸ della fede del popolo pellegrino tutto intero».

Nell'auspicio di prendere parte, seppur minimamente, al «discernimento di queste nuove vie, che lo Spirito apre e illumina» e che «sarà vitale per la nuova evangelizzazione»⁹ è stato scritto questo testo, frutto di un ascolto corale per ciò che riguarda i suoi eventuali pregi, ma di responsabilità personale del suo autore per ciò che attiene ai suoi possibili difetti.

⁸ PAPA FRANCESCO, *Discorso al clero, persone di vita consacrata e membri di consigli pastorali*, Cattedrale di San Rufino, Assisi, 4 ottobre 2013 (http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131004_clero-assisi.html). Ecco le parole del papa, nel loro incisivo stile comunicativo: «Lo ripeto spesso: camminare con il nostro popolo, a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro: davanti, per guidare la comunità; in mezzo, per incoraggiarla e sostenerla; dietro, per tenerla unita perché nessuno rimanga troppo, troppo indietro, per tenerla unita, e anche per un'altra ragione: perché il popolo ha “fiuto”! Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, ha il *sensus fidei*, che dicono i teologi. Che cosa c'è di più bello? E nel sinodo ci deve essere anche che cosa lo Spirito Santo dice ai laici, al popolo di Dio, a tutti».

⁹ COMMISSION THÉOLOGIQUE INTERNATIONALE, *Le sensus fidei dans la vie de l'Église*, cit., 127.